

MODICA: L'INSEDIAMENTO CASTELLUCCIANO DEL QUARTIRICCIO

Le testimonianze più antiche dell'insediamento a Modica sono da localizzare nell'area urbana che gravita attorno alla vallata attraversata dal torrente Pozzo Pruni nella parte nord orientale della attuale città (tav. 1). L'area prende il nome di quartiere Fontana per via delle opere di convogliamento delle acque della sorgente San Pancrazio, realizzate, nel secolo scorso, in prossimità del torrente nel punto più ampio della vallata. Il versante occidentale di essa (tav. II), che degrada dolcemente verso la valle, è interamente occupato dalla zona urbana di Modica, quello orientale, articolato in uno sperone roccioso che prende il nome di contrada Mista', ha subito una minore urbanizzazione.

L'area della Fontana fu oggetto di scavi occasionali

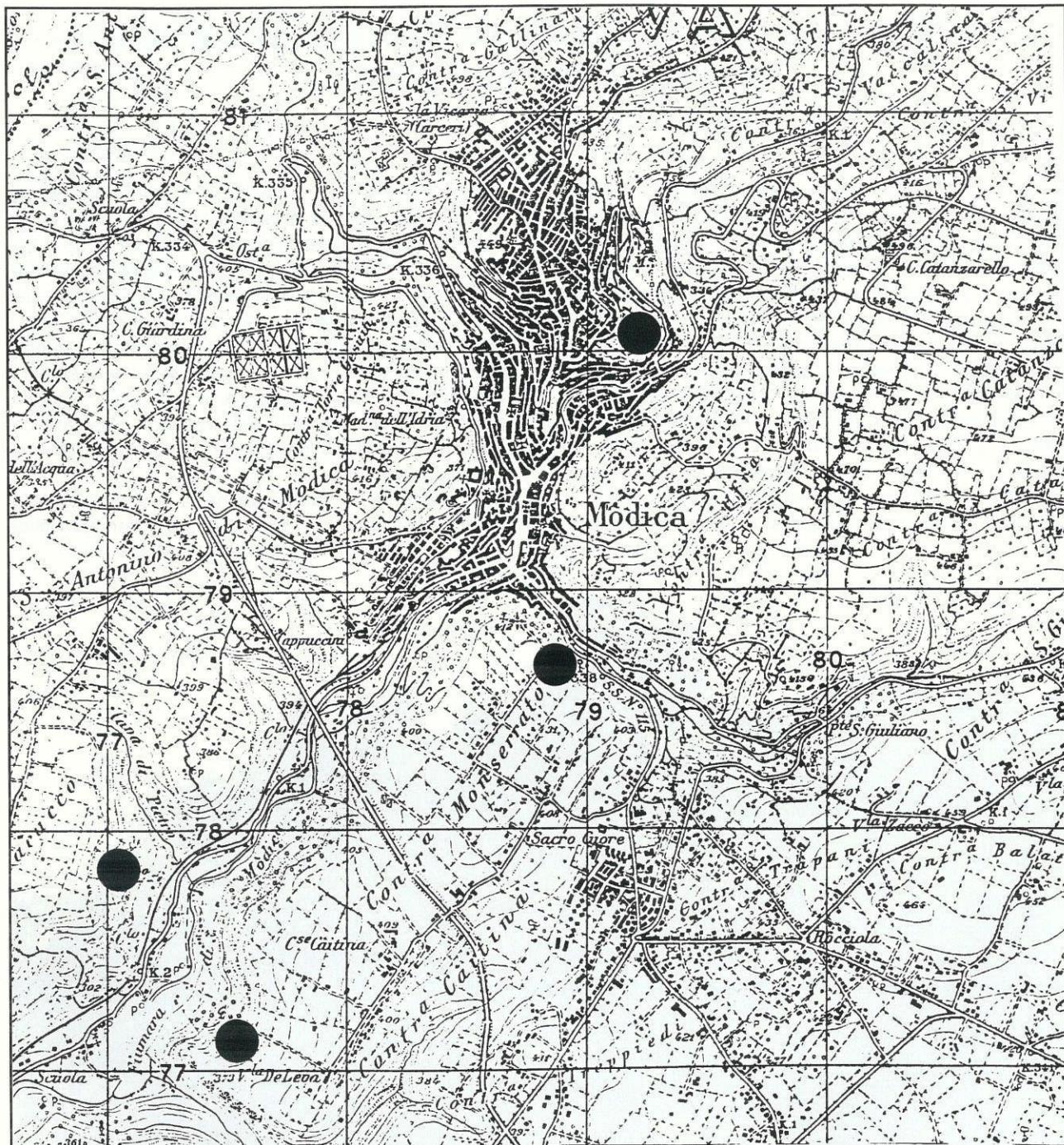
nel 1878 quando venne costruita la strada attuale (via Fontana) che collega la parte bassa della città a quella alta. Vennero scoperti, a 30 metri dal torrente e a 355 m. s.l.m., strati archeologici con materiale recuperato, verosimilmente da tombe di età ellenistica e negli strati più bassi furono rinvenuti materiali preistorici².

Di essi oggi rimangono al Museo di Modica soltanto l'industria litica in selce ed ossidiana e le fuseruole: è andata totalmente dispersa la ceramica, la quale, per i caratteri descrittivi delle relazioni riportate dal Pigorini e poi dal Minardo, può assegnarsi alla fase castellucciana³.

A questa fase rimonta anche la necropoli a grotticelle artificiali che si dispone lungo il versante occi-



Fig. 1 - Modica - La necropoli del Quartiriccio vista da est.



Tav. I - Modica - Distribuzione degli insediamenti castelluciani

dentale della vallata compreso fra la zona dell'ex officina elettrica a nord e quella del quartiere Catena a sud (tav. II). I caratteri topografici di questa necropoli

furono individuati e segnalati dal Minardo⁴. Le sue indicazioni oggi risultano preziose dal momento che l'area in esame è stata oggetto di una continua urba-



Fig. 2 - Modica - Necropoli del Quartiriccio, tomba 4.

nizzazione che ha contribuito a devastare le testimonianze archeologiche. Le manomissioni ed i riadattamenti iniziarono, in realtà, in una fase molto più antica: in età tardoromana, la parte meridionale della necropoli, ricadente nell'attuale quartiere Catena, fu sfruttata e riutilizzata da una serie di ipogei con loculi ed arcosoli, e qualche celletta a forno preistorica venne trasformata in arcosolio bisomo con il ribassamento del piano di deposizione⁵. Gli interventi maggiori si verificarono poi con la trasformazione del versante in quartiere rupestre, che comportò l'escavazione di grotte per abitazione continuamente e ripetutamente rimaneggiate fino quasi ai nostri giorni, e con l'attività di estrazione della pietra, che fu particolarmente fiorente nel secolo scorso e fino alla prima metà del nostro⁶.

Quello che oggi rimane della necropoli preistorica è maggiormente concentrato nella zona denominata *Quartiriccio* (Modica, Foglio catastale n. 62, part. 518, 743, 742, 839, 163) nei pressi del vecchio ponte dei Mulinelli. Il *Quartiriccio* (fig. 1) morfologicamente è costituito da uno sperone di roccia incombente sul torrente sottostante nel punto più stretto della vallata. Il versante non ha una ripida pendenza, ma è modellato in brevi e degradanti balze che possono racchiudere piccoli lembi di terreno contenuti da muretti a secco. Le tombe a grotticella artificiale sono ricavate nella parte più alta del versante (tav. II), in ordine sparso a gruppi di due, di tre, al massimo di quattro o anche singole e, talora, sono raggiungibili tramite piccoli gra-

dini a taglio convesso affondato nella roccia. Fra la necropoli sono presenti dodici grotte di grandi dimensioni pertinenti al quartiere rupestre, le quali occupano soprattutto la parte inferiore del versante costituito da balze rocciose con superficie di attacco più ampia in altezza e quindi maggiormente sfruttata dalle camere per abitazione.

La descrizione ha inizio dalla parte inferiore del versante, dal lato meridionale:

Tomba 1. Si presenta devastata nell'ingresso e nel piano di deposizione, rimane soltanto un lembo della parete di fondo a profilo convesso e parte del soffitto piano. Si sviluppa in larghezza circa 1.85 m. ed è profonda 1.10 m., l'altezza dal piano di calpestio attuale è di 1.55 m. La tomba è aperta ad est.

Tomba 2. È posta sopra l'ingresso di una grotta di grandi dimensioni⁷. Pianta circolare (largh. 1.60 m.; prof. 1.30 m.), pareti convesse, soffitto a volta. Una canaletta è scavata sull'imbocco attuale. L'ingresso è in parte devastato ed anche il piano di deposizione che è in parte crollato: rimane un lembo di roccia sulla parete di fondo che, per quanto ribassato, consente di misurare l'altezza originaria di circa 0.75 m.. La tomba è aperta ad est (tav. III).

Tomba 3. È stata lasciata allo stato incoativo; pianta semicircolare (largh. 0.90, prof. 0.60, h. 0.57 m.) ed inizio del taglio del piano di deposizione largo 0.20 m., le pareti sono a profilo convesso, il soffitto a volta. La tomba è aperta a sud-est.

Le successive tombe occupano la balza superiore e sono distribuite in due gruppi: uno meridionale ed uno settentrionale. Fanno parte del primo le tombe 4, 5 rivolte ad est e le tombe 6, 7 rivolte a nord-est. Al secondo appartengono le tombe 8, 9, 10 rivolte ad est e la tomba 11 aperta a sud-est.

Tomba 4. Padiglione quadrangolare con cornice superiore aggettante; anticella aperta di forma irregolarmente ellittica decorata con lesene nel prospetto, poste ai lati dell'ingresso della cella. Le lesene appena accennate sono due nel lato sinistro ed una in quello destro, sono di sagoma rettangolare allargata alle estremità con un restringimento nella parte centrale. L'ingresso quadrangolare di 0.50 m. di lato presenta un gradino risparmiato largo 0.18 m. All'interno la pianta è ellittica allungata (largh. 1 m.; prof. 1.10

m.; h. 0.72 m.) con rientranza sulla parete destra, le pareti sono a profilo convesso, il soffitto a volta, ma leggermente appiattito al centro. L'anticella non mostra evidenti tracce di una chiusura, sembra essere infatti una sorta di anticella-vestibolo. Essa è in parte delimitata da una sporgenza della roccia, poco aggettante, sul lato destro, in corrispondenza della quale sul lato sinistro si notano tre fori di 4 cm. di diametro e profondi, partendo dall'alto, rispettivamente 4, 3 e 2.5 cm. posti sullo stesso asse e distanti fra di loro cm. 25, i quali, in realtà, sembrano troppo piccoli per un sistema di chiusura⁸. (tav. III, fig. 2).

Tomba 5. Della tomba rimane soltanto la parete di fondo a profilo convesso e parte del soffitto a volta, la pianta (largh. 1.55, prof. 0.60, h. 0.73 m.) si intuisce semicircolare, forse simile alle tombe 6 e 7.

Tomba 6. Pianta circolare (largh. 1.82, prof. 1.50, h. 0.70 m.), pareti a profilo convesso, soffitto a volta. Ingresso devastato, il soffitto è in parte crollato. Il piano di deposizione si presenta leggermente inclinato verso l'ingresso e risulta ribassato nella parte anteriore della celletta (tav. III).

Tomba 7. È posta a quota leggermente più alta della tomba 6, mostra un ingresso ovale largo 1.10 m., ha pianta circolare (largh. 1.85 m., prof. 1.60 m.), pareti troncoconiche a profilo convesso, soffitto piatto. L'ingresso è in parte devastato, come anche il piano di deposizione che ha subito una serie di ribassamenti. Tuttavia il livello originario si conserva lungo i margini per una larghezza massima di circa 0.50 m. che

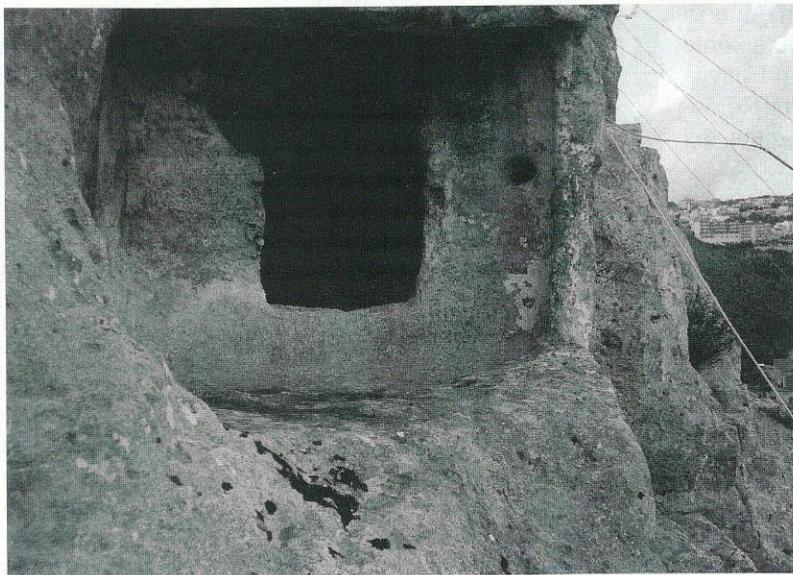


Fig. 3 - Modica - Necropoli del Quartiriccio, tomba 14.

permette di ricostruire l'altezza originaria di 0.80 m. (tav. III).

Tomba 8. Si trova a circa 30 m. a nord della tomba 4, sulla stessa balza rocciosa. La tomba è inserita in una sorta di padiglione quadrangolare opportunamente appianato con cornice superiore e laterale sinistra aggettante. Su questo prospetto si apre l'ingresso trapezoidale alto 0.45 m., più stretto superiormente (0.40 m.) e più largo inferiormente (0.46 m.) con canaletta ad imbuto (6-10 cm. di larghezza) per il deflusso delle acque, intagliata nel gradino della soglia, largo circa 0.17 m. ed alto 0.10 m.. La pianta della cella è circolare (largh. 1.60 m., prof. 1 m., h. 0.90 m.), le pareti sono a profilo convesso, il soffitto è curvilineo, il piano di deposizione è liscio ed inclinato verso l'esterno con fossetta presso la zona d'ingresso (tav. IV).

Tomba 9. Ingresso devastato, pianta ellittica (largh. 1.00, prof. 0.60, h. 0.85 m.), pareti a profilo convesso, soffitto a volta⁹.

Tomba 10. Affiancata alla tomba 9, è stata lasciata allo stato incoativo (largh. 0.56, prof. 0.31, h. 0.60 m.).

Tomba 11. Si trova a circa 15 m. a nord dalla tomba 10. Presenta il vestibolo devastato sul lato destro e a sinistra si nota un incavo, praticato, forse, per la creazione di una anticella non portata a termine. Un gradino, attualmente del tutto consumato, immette nella cella. Anche l'apertura della cella è devastata, non si conservano gli stipiti, la tomba presenta una pianta circolare (largh. 1.70 m., prof. 1.30 m., h. 0.77 m.) con lato sinistro tangente all'ingresso rettilineo, le

pareti sono a profilo convesso ed il soffitto è piano. Sulla parete di destra vi è il tentativo di creare una piccola nicchia¹⁰. Anche in questa tomba il piano di deposizione risulta inclinato verso l'esterno. (tav. IV).

Fra le tombe 10 ed 11 si notano alcuni piccoli gradini ritagliati nella roccia con pedate molto strette a taglio convesso affondato nella parete rocciosa che conducono ad una balza superiore in cui si aprono le tombe 12 e 13 con ingressi rivolti a Nord-Est.

Tomba 12. Ingresso devastato, cella a pianta ellittica allungata (largh. 1.50; prof. 1.65; h. 0.83 m.) con lato destro rettilineo, pareti troncoconiche a profilo convesso, soffitto piatto. All'angolo destro della parete di fondo si nota un taglio per un tentativo di allargamento o di creazione di una nicchia. Attualmente sul piano di deposi-



Fig. 4 - Frammenti di orli di vasi a fruttiera (cat. 3-10-7)

zione si nota uno strato di interro spesso 10-12 cm. (tav. IV).

Tomba 13. Questa tomba presenta un ingresso molto grande frutto di allargamenti successivi, che hanno determinato uno spostamento dell'orientamento originario della celletta che si apriva come la *tomba 12* a nord-est. Attualmente tutto l'invaso è orientato ad est. All'interno la pianta si presenta bilobata, nell'ingrottamento posto a sinistra sembra riconoscibile l'originaria celletta a forno con pareti convesse e soffitto a volta. Questa celletta ha subito un approfondimento della parete di destra con successivo allargamento dell'ingrottamento che ha assunto le caratteristiche attuali (tav. IV).

Nelle balze superiori, lungo un tratto della parete strapiombante, si conservano altre quattro cellette: la n. 14, rivolta a sud, posta lungo il lato settentrionale proprio sullo strapiombo, e, nella balza soprastante, la *tomba 15* rivolta ad est, la 16 rivolta a sud sud-est, e la *tomba 17* rivolta a nord est.

Tomba 14. Presenta un vestibolo profondo circa 0.90 m. aperto a sud di forma e pianta quadrangolare con lato destro ben modellato quasi a forma di pilastro a sezione circolare. Nel vestibolo si apre l'ingresso rettangolare attraverso il quale si passa all'anticella a pianta quadrata in cui si apre un secondo ingresso in asse con il primo. All'interno la cella non è stata completata, infatti le pareti ed il soffitto non sono state appianate e sono state ulteriormente danneggiate da fattori naturali. Comunque si riesce a cogliere la pianta circolare (diam. max 1.50, h. al cen-



Fig. 5 - Frammenti di pareti di vasi a fruttiera (cat. 16-17-18-19-20)

tro 1.10 m.) con pareti a profilo troncoconico e soffitto tendente al piatto nella parte centrale. Nel vestibolo si conservano i fori pertinenti al sistema di chiusura: quello sul lato destro è conico profondo circa 14 cm., quello del lato sinistro è in asse ma meno profondo, circa 6 cm. (tav. IV, fig. 3).

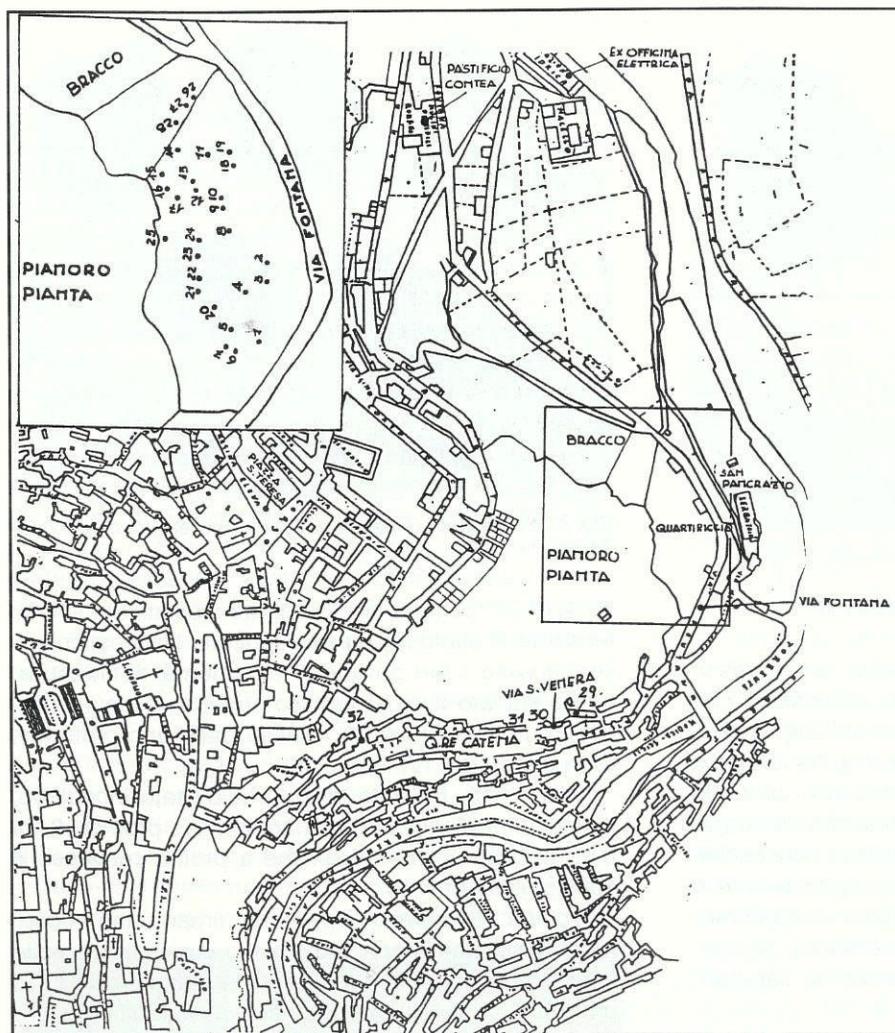
Tomba 15. E' stata lasciata allo stato incoattivo, mostra una pianta ellittica (largh. 0.85; prof. 0.40, h. 0.75 m.), pareti troncoconiche a profilo convesso e soffitto piatto (tav. V).

Tomba 16. Ingresso devastato, rimane una porzione di vestibolo (?) con lato sinistro curvilineo, la cella ha pianta circolare un po' irregolare (largh. max 1.10, prof. 0.76, h. 0.88 m.), pareti convesse, soffitto a volta. Il piano di deposizione risulta inclinato verso l'esterno (tav. V).

Tomba 17. Vestibolo a pianta rettangolare, con foro conico per l'alloggiamento del palo di chiusura sulla parete sinistra, ingresso decentrato, cella con pianta circolare (largh. 1.65, prof. 1.45, h. max 0.92 m.), pareti convesse, soffitto a volta. Fra il vestibolo e la cella vi è un gradino rialzato. Il soffitto mostra un continuo distacco della crosta rocciosa e sono presenti fessurazioni lungo la parete di fondo e sul piano di deposizione (tav. V).

Altre due tombe si trovano nelle balze sottostanti la *tomba 11*: la *tomba 18*, rivolta ad est ed, affiancata, la *tomba 19* rivolta a sud.

Tomba 18. É in parte crollata, pianta semicircolare (largh. 1.64, prof. 1.63, h. 0.81 m.), pareti convesse e soffitto a volta.



Tav. II - Modica - Versante occidentale della vallata del pozzo Pruni.

Tomba 19. Affiancata alla *tomba 18*, è in parte crollata e la porzione che si conserva è interrata. Impossibile il rilievo.

Un altro gruppo di tombe si apre al di sopra della *tomba n. 4*:

Tomba 20. Allo stato incoattivo. È rivolta a nord, pianta presumibilmente ellittica (largh. 1.26, prof. 0.92, h. 0.64 m.) completata nel lato destro, pareti convesse, taglio del soffitto del tipo a volta.

Tomba 21. Ingresso rettangolare con i lati lunghi curvilinei, pianta ellittica (largh. 1.60, prof. 1.17, h. 0.85 m.), pareti convesse, soffitto quasi piano. La cella presenta una banchina in roccia non molto regolare larga 0.25 m., posta lungo la parete di fondo e la parete sinistra. La tomba è rivolta a sud est (tav. V).

Tomba 22. Vestibolo a pianta ovale in cui si apre l'ingresso trapezoidale (largo in alto 0.28 m. ed in basso 0.43 m.) con gradino rialzato che presenta al centro una canaletta, in gran parte devastata. Questa canaletta si segue lungo il piano di calpestio del vestibolo. La pianta della cella funeraria è irregolarmente ellittica (largh. 1.70, prof. 1.23 m.) con il lato destro più rettilineo, la pareti sono ben lisce a profilo convesso ed il soffitto a volta con sperone di roccia non rimossa al centro. All'esterno sul lato sinistro del vestibolo si nota il foro rettangolare per l'alloggiamento del paletto di trattenimento del portello litico. La tomba è rivolta ad est¹¹. (tav. V).

Tomba 23. Allo stato incoattivo; ha pianta circolare (largh. 2.00, prof. 0.60, h. 0.73 m.) e moncone di roccia nella parete di fondo, le pareti sono a profilo convesso con attacco del soffitto a volta. È rivolta a sud-est.

Tomba 24. Affiancata alla *tomba 23*, si presenta anch'essa allo stato incoattivo (largh. 1.20, prof. 0.55, h. 0.56 m.) con pianta circolare, pareti a profilo convesso, soffitto a volta. All'interno vi è uno strato di interro per cui l'altezza

non è quella reale. Orientata come la *tomba 23*.

Tomba 25. Si trova nella balza superiore e quasi prossima al pianoro. Affiancata alla tomba si apre l'unica grotta della parete superiore del versante di grandi dimensioni a pianta rotondeggiante (largh. 4.40, prof. 6.00, h. 2.70 m.). La *tomba 25* è caratterizzata da un vestibolo a pianta ovale, in cui si apre l'ingresso quadrangolare preceduto da un incavo che serviva per l'alloggio del portello. Attraverso un gradino di roccia rialzato di circa 8 cm. si passa alla cella con pianta ellittica (largh. 1.50, prof. 1.06, h. 0.83 m.), le pareti sono convesse ed il soffitto a volta, leggermente appiattito al centro, il piano di deposizione è inclinato verso l'esterno. La tomba è rivolta a sud sud-ovest¹² (tav. V).



Fig. 6 - Frammenti di pareti (cat. 22-23-24-25-26-27-28)



Fig. 7 - Frammenti di pareti (cat. 29-30-31-32-33-34-35-36)

Lungo la parete strapiombante si conservano poche altre tombe rivolte ad est:

Tomba 26. È quasi totalmente ostruita da pietre da piccolo taglio; si riesce ad intuire una piccola anticella e cella con ingresso rettangolare a lati lunghi curvilinei. Impossibile il rilievo. Affiancata ad essa vi è la **tomba 27** lasciata allo stato incoativo.

Tomba 28. Vestibolo di forma ovale, largo 0.81 m. e profondo 0.76 m., ingresso originariamente trapezoidale, alto 0.50 e largo 0.41 m. nella parte superiore, con i lati lunghi curvilinei, cella molto piccola di pianta ellittica (largh. 0.97, prof. 0.61, h. 0.63 m.) con pareti a profilo convesso e soffitto a volta.

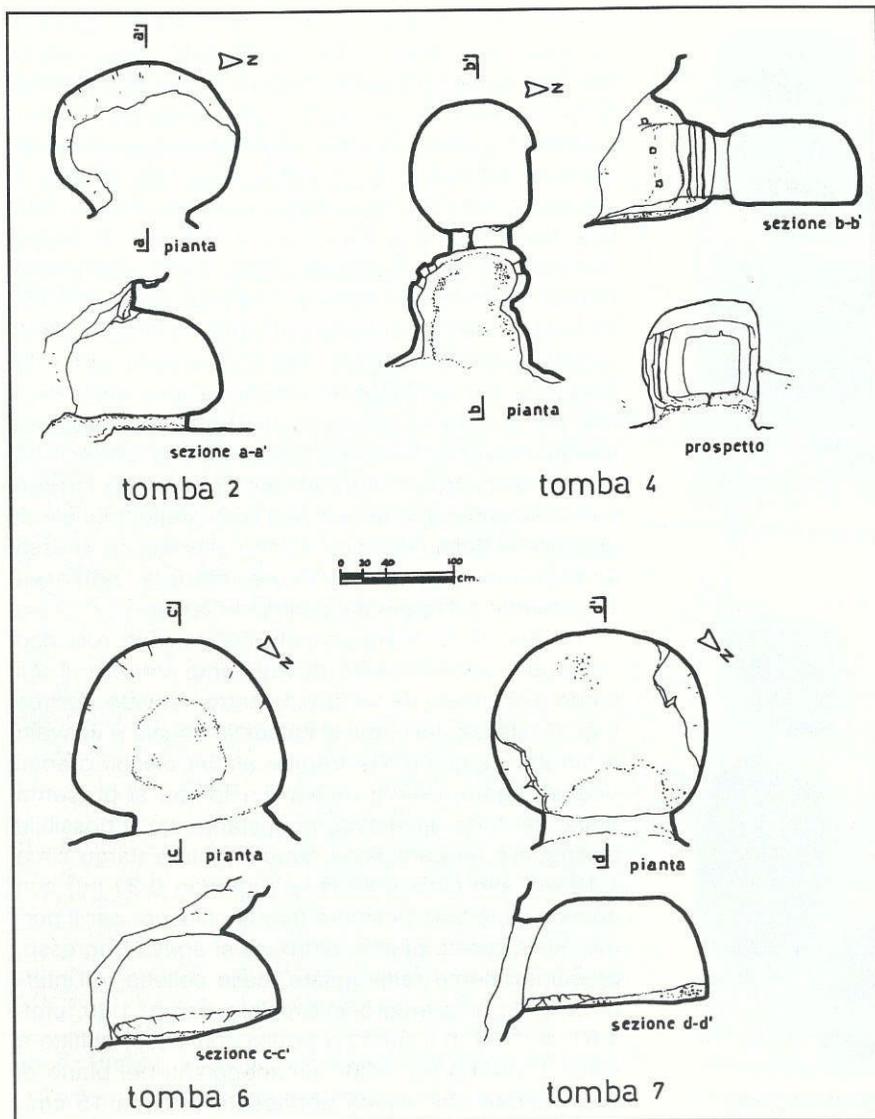
Altre poche tombe isolate e molto rimaneggiate si trovano lungo il versante occidentale della vallata (tav. II), le quali ci permettono di capire come l'area della necropoli doveva essere più estesa ed interessare quasi tutto il versante, attualmente intensamente sfruttato dall'opera di urbanizzazione. Una celletta è ubicata a nord del Quartiriccio nell'area denominata Bracco. Essa è a forno ed ubicata al disopra dell'ingresso di una grande grotta. Delle altre poche cellette descritte dal Minardo nell'area settentrionale, ricadente nella zona dell'attuale Pastificio della Contea e dell'ex-officina elettrica, si sono perse le tracce sia per la crescente urbanizzazione della zona che per la folta vegetazione. Inoltre il piccolo agglomerato rupestre¹³ nell'area dell'ex officina elettrica ha potuto senz'altro sfruttare alcune grotticelle a forno e può essere considerato come il limite settentrionale di estensione della necropoli. Poche altre tracce di essa si seguono lungo la parte meridionale, nell'area attualmente occupata dal quartiere Catena.

Tomba 29. Si trova scavata nel costone roccioso del vicolo settentrionale di via Santa Venere, il cui fondo è occupato da un grande antro naturale. A circa 6 m. di altezza dal piano di calpestio attuale è ricavata la tomba raggiungibile tramite alcuni piccoli gradini ricavati sempre nella roccia. La tomba si presenta quasi del tutto devastata, nonostante ciò è possibile distinguere un padiglione quadrangolare (largo circa 1.10 m., alto circa 0.80 m. e profondo 0.30 m.) con cornice superiore crollata e foro di chiusura per il portello sulla parete destra, entro cui si apriva l'ingresso, presumibilmente rettangolare, della celletta. All'interno la cella ha pianta semicircolare (largh. 1.80, prof. 1.61, h. 1.00 m.), pareti a profilo convesso, soffitto a volta. L'interno ha subito rimaneggiamenti nel piano di deposizione che risulta abbassato di circa 15 cm., mentre le pareti non sono state appianate forse per l'incontro di un banco di roccia differente.

Altre due tombe sono scavate lungo la via Santa Venere al di sopra del garage che porta come numero civico 91 e sono rivolte ad est.

Tomba 30. Allo stato incoativo, con ingresso tendente alla forma trapezoidale largo nella parte superiore 0.58 m. ed in quella inferiore 0.70 m., alto 0.58 m. All'interno la pianta è circolare, profonda 0.75 m. e larga 1 m.

Tomba 31. È affiancata alla precedente, ha un vestibolo di accesso a pianta rettangolare (largo m. 1.40 e profondo m. 0.70), gradino di roccia leggermente rialzato ed all'interno pianta rettangolare (largh. 2, prof.



Tav. III

2.30, h. 1.05 m.) con pareti rettilinee e soffitto piano¹⁴ (tav. VI). Al centro del piano di deposizione è attualmente ricavata una fossetta circolare.

Procedendo verso sud, sempre sullo stesso costone roccioso, un'altra celletta a forno completamente rimaneggiata si trova nei pressi della chiesa rupestre di Santa Venera¹⁵, nel ronco G. Cannizzaro all'interno del vano contrassegnato dal numero civico 7.

Tomba 32. La tomba si trova scavata nella parte alta della parete di fondo di questo vano. Si mostra tipologicamente inquadabile nelle tombe a forno, con

pianta circolare, pareti convesse e soffitto voltato. È stata completamente rimaneggiata in quanto trasformata in arcosolio bisomo tramite il ribassamento del piano di deposizione per ricavare due loculi. Questa sepoltura fa parte di una necropoli tardoantica che occupa le balze sottostanti le attuali strutture del castello di Modica, dove sono stati scoperti ipogei funerari¹⁶.

Delle 32 tombe esaminate soltanto una (*tomba 31*) mostra caratteri recenziatori riferibili alle fasi protostoriche, il resto rientra nella tipologia delle tombe di età castellucciana. Fra di esse sette risultano allo stato incoativo, tre non sono state rifinite all'interno (*tombe 14, 22 e 29*), la metà di esse rientra nella classica tipologia a forno. Per quanto riguarda la zona di ingresso soltanto in un caso (*tomba 14*) si riscontra l'articolazione canonica in vestibolo anticella e cella, per il resto, quando gli ingressi non mostrano manomissioni o allargamenti, le tombe si aprono in vestiboli profondi (*tomba 4, tomba 22, tomba 25, tomba 27*) a pianta ovale, in qualche caso inquadrate da padiglioni con cornice superiore (*tomba 4*) o laterale (*tomba 8*) aggettante, oppure da un semplice appianamento della superficie rocciosa. Risulta del tutto isolato il caso della *tomba 4* con anticella-vestibolo decorata da lesene: per questo tipo di sistemazione sono stati già indicati i confronti nel territorio modicano a Calicantone e Cava Lavinaro presso la Cava Ispica e a Cava Lazzaro e presso la necropoli di Santa Febronia a Palagonia¹⁷. Nelle tombe di Cava Lavinaro e Calicantone le lesene decorano il prospetto piccolo e lievemente concavo, nella tomba di Palagonia si trovano nell'anticella che è chiusa e preceduta da un vestibolo monumentale a sua volta decorato da lesene. Nel nostro caso le lesene decorano questa sorta di anticella ovale, ma non totalmente chiusa. La pianta delle cellette è di forma general-

zione sono stati già indicati i confronti nel territorio modicano a Calicantone e Cava Lavinaro presso la Cava Ispica e a Cava Lazzaro e presso la necropoli di Santa Febronia a Palagonia¹⁷. Nelle tombe di Cava Lavinaro e Calicantone le lesene decorano il prospetto piccolo e lievemente concavo, nella tomba di Palagonia si trovano nell'anticella che è chiusa e preceduta da un vestibolo monumentale a sua volta decorato da lesene. Nel nostro caso le lesene decorano questa sorta di anticella ovale, ma non totalmente chiusa. La pianta delle cellette è di forma general-



Fig. 8 - Frammento di sostegno di vaso a fruttiera (cat. 39) e frammento di fondo di bicchiere (cat. 38)

mente circolare o ellittica, con i lati a profilo curvilineo, in qualche caso (*tombe 21-25* e, parzialmente, la *tomba 11*) il lato tangente l'ingresso si mostra rettilineo. I piani di deposizione di alcune tombe (*tombe 6-8-11-16-25*) sono inclinati verso l'esterno forse per permettere il deflusso delle acque, anche se in realtà il caso della *tomba 25* sembra smentire tale spiegazione per via del gradino che ne ostacolerebbe il deflusso. Le pareti dell'alzato sono generalmente a profilo convesso, qualche tomba (*tombe 7-12*) presenta un alzato troncoconico, i soffitti sono generalmente curvilinei, ma anche piatti (*tombe 1-4-7-11-12-19-14*).

L'area destinata all'abitato è, verosimilmente, da localizzare nel pianoro soprastante denominato Pianta, nella parte alta della attuale città (tav. II). Da questo pianoro, esattamente dalla piazza di Santa Teresa, scavi praticati nel secolo scorso¹⁸ e nel 1979¹⁹, hanno portato in luce frammenti fittili preistorici inquadrabili nella fase castellucciana insieme con industria litica e frammenti fittili protostorici del tipo via Polara²⁰. Un abbondante recupero venne effettuato nel 1990, in seguito a scavi occorsi per la fondazione di un edificio, nell'area soprastante il Quartiriccio²¹. Il materiale è stato raccolto in un contesto del tutto sconvolto dal mezzo meccanico e pertanto è stato notevolmente frantumato. Tuttavia il cocchiame mostra una certa omogeneità dal punto di vista dell'impasto e della tecnica di lavorazione ed è riconducibile alla fase castellucciana. I cocci, alcuni anche di esigue dimensioni, presentano un'impasto mediamente compatto con inclusioni calcaree o più raramente di colore rosso, le superfici sono generalmente lisce e quasi

tutti i frammenti sono ricoperti da ingobbio variabile dal rosso intenso al giallo ocre con le gradazioni intermedie, il quale, nei tratti in cui si conserva, appare omogeneo ma facilmente deperibile, la vernice è nero-bruna o in qualche caso di colore rosso mogano. Diamo di seguito il catalogo dei pezzi più significativi.

Catalogo

Fra gli orli si distinguono:

1. - Fr. di orlo di bacino troncoconico a pareti convesse ad impasto semidepurato beige con tracce di ingobbio disomogeneo rosso-arancio sulla superficie esterna e sulla parte superiore di quella interna (inv. 1968).

Largh. cm. 5.5; lungh. cm. 8.9; spessore cm. 2.

2. - Fr. di orlo con ampio tratto della parete della vasca di vaso a fruttiera, impasto semidepurato beige con tracce di ingobbio rosso chiaro sulle superfici (inv. 1969).

Largh. cm. 6.4; lungh. cm. 10.5; spessore cm. 1.5-1.7.

3. - Fr. di orlo di vaso a fruttiera ad impasto semidepurato beige con ingobbio rosso-arancio sulla superficie interna e due bande verticali e convergenti dall'orlo verso il basso dipinte in bruno²² (inv. 1970).

Largh. cm. 5; lungh. cm. 8.5; spessore parete cm. 1.8. (tav. VIIa, fig. 4)

4. - Fr. di orlo di vaso a fruttiera ad impasto grossolano nocciola con tracce di ingobbio rosso-arancio sulle superfici²³ (inv. 1971).

Largh. cm. 7.5; lungh. cm. 7.2; spessore cm. 1.8.

5. - Fr. di orlo lievemente ingrossato di vaso a fruttiera ad impasto grossolano nocciola con tracce di ingobbio rosso-arancio (inv. 1972).

Largh. cm. 6.4; lungh. cm. 4.4; spessore cm. 1.9

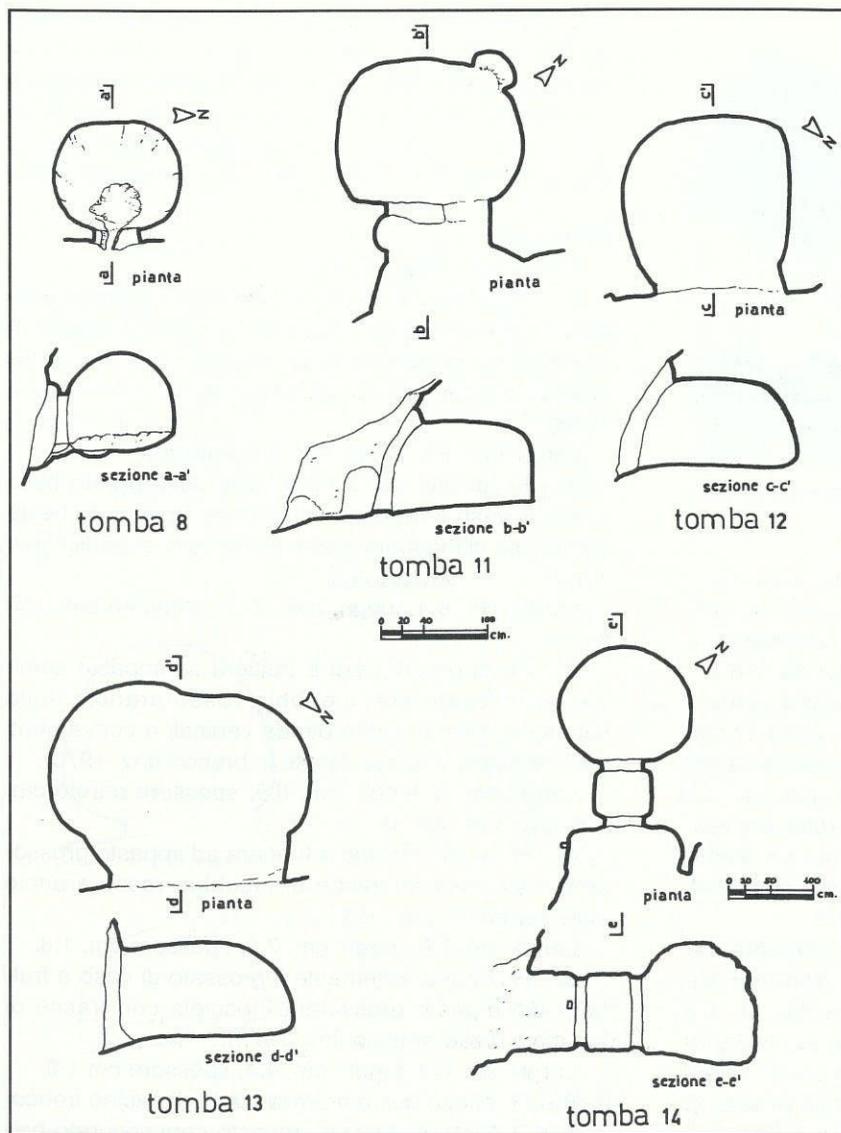
6. - Fr. di orlo con estremità piatta di bacino troncoconico a pareti convesse, impasto semidepurato beige con ingobbio disomogeneo variabile dal rosso chiaro al giallo ocre sulle superfici²⁴ (inv. 1973).

Largh. cm. 6.2; lungh. cm. 7.6; spessore cm. 1.5; diam. interno orlo ricostruibile circa cm. 24 (tav. VII, b).

7. - Fr. di orlo di vaso a fruttiera ad impasto semidepurato beige con ingobbio rosso sulle superfici decorate da una serie di 4 linee a zig-zag verticali sulla superficie interna e banda in bruno trasversale su quella esterna²⁵ (inv. 1976).

Largh. cm. 3.7; lungh. cm. 4.5; spessore 1.3 (tav. VIIc, fig. 4).

8. - Fr. di orlo di vaso a fruttiera ad impasto semidepurato beige con ingobbio omogeneo rosso cupo



Tav. IV

tendente al lucido sulla superficie interna e giallastro su quella esterna, tracce di decorazione sulla superficie interna con banda in bruno e su quella esterna con tre bande più piccole disposte verticalmente²⁶ (inv. 1977).

Largh. cm. 4.6; lungh. cm. 9.6; spessore cm. 1.3.

9. - Fr. di orlo di vaso a fruttiera (?) con ispessimento della parete per attacco di ansa, impasto semidepurato beige con ingobbio rosso tendente al lucido sulle superfici, quasi del tutto evanide su quella interna (inv. 1978).

Largh. cm. 3.6; lungh. cm. 5.2; spessore cm. 1.4.

10. - Fr. di orlo di vaso a fruttiera ad impasto semidepurato nocciola con ingobbio rosso-arancio sulla superficie esterna e giallo scuro su quella interna con banda in bruno disposta obliquamente²⁷ (inv. 1979).

Largh. cm. 5.5; lungh. cm. 6.3; spessore cm. 2 (fig. 4).

11. - Fr. di orlo e collo di bicchiere con ispessimento dell'orlo per ansa a nastro sopraelevata, impasto semidepurato nocciola con ingobbio cupo tendente al lucido, banda verticale in bruno sulla superficie interna, filettatura orizzontale in bruno su quella esterna della parte inferiore del collo²⁸ (inv. 1967).

Largh. cm. 3.2; lungh. cm. 4.9; spessore cm. 0.7 (tav. VII, d).

12. - Fr. di orlo e collo di bicchiere, probabilmente del tipo a clessidra, ad impasto depurato nocciola con ingobbio rosso-arancio, decorazione sulla superficie esterna costituita da un motivo a losanghe reticolate disposte orizzontalmente e marginato da filettature in bruno²⁹ (inv. 1974).

Largh. cm. 3; lungh. cm. 3; spessore cm. 0.7 (fig. 10).

13. - Fr. di orlo e collo a profilo esterno lievemente convesso di bicchiere ad impasto semidepurato beige con ingobbio rosso-arancio sulle superfici, decorazione sulla superficie esterna costituita da una serie (6) di grossi punti ovoidali pieni disposti orizzontalmente su due registri, filettatura in bruno all'estremità dell'orlo³⁰ (inv. 1975).

Largh. cm. 3.8; lungh. cm. 3.1; spessore cm. 0.8; diam. interno orlo ricostruibile circa cm. 8 (fig. 10).

14. - Fr. di collo a profilo concavo svasato con una piccola parte di orlo ispessita per ansa sopraelevata a nastro di bicchiere, impasto semidepurato nocciola con tracce di decorazione dipinte in bruno sulla superficie esterna (inv. 1997)³¹.

Largh. cm. 5.7; lungh. cm. 5.2; spessore cm. 0.6 (tav. VII, e).

15. - Fr. di collo a profilo concavo di bicchiere ad impasto semidepurato arancio acromo (inv. 1998).

Largh. cm. 5.8; lungh. cm. 5.8; spessore cm. 0.6.
Fra le pareti si segnalano:

16. - Fr. di parete di vasca di vaso a fruttiera (?) ad impasto semidepurato beige con ingobbio rosso-chiaro sulla superficie interna e su parte di quella esterna con decorazione costituita da due gruppi di tre filetti incrociati, due fori di restauro antico (inv. 2005).

Largh. cm. 5.4; lungh. cm. 4.8; spessore cm. 1.2 (fig. 5).

17. - Fr. di parete relativo al fondo di vasca di vaso a fruttiera ad impasto semidepurato beige-rosato in superficie, con due bande divergenti dipinte in bruno sulla superficie interna, tracce di decorazione dipinta in bruno anche sulla superficie esterna (inv. 2018)

Largh. cm. 4.5; lungh. cm. 4.3; spessore cm. 1.5 (fig. 5).

18. - Fr. di parete di vasca di vaso a fruttiera ad impasto semidepurato beige con ingobbio giallastro e doppie linee ad incrocio con banda desinente a dischetto marginato da piccoli trattini dipinti in bruno sulla superficie interna, tracce di ingobbio dello stesso colore e di decorazione dipinta in bruno sulla superficie esterna³². (inv. 2017).

Largh. cm. 4.7; lungh. cm. 5; spessore cm. 1.2 (fig. 5).

19. - Fr. di parete di vasca di vaso a fruttiera ad impasto semidepurato beige con ingobbio giallastro e decorazione in bruno costituita da due tratti orizzontali marginati da bande verticali divergenti sulla superficie interna ed ingobbio rosso-arancio su quella esterna (inv. 2016).

Largh. cm. 7.8; lungh. cm. 3.6; spessore cm. 1.8 (fig. 5).

20. - Fr. di parete di vasca di vaso a fruttiera ad impasto semidepurato beige con ingobbio giallo-marrone sulle superfici e tre filetti dipinti in bruno sulla superficie esterna (inv. 2014).

Largh. cm. 3.5; lungh. cm. 4.9; spessore cm. 1.3 (fig. 5).

21. - Fr. di parete di vasca di vaso di fruttiera ad impasto semidepurato beige con ingobbio compatto rosso sulla superficie interna e giallo-marrone su quella esterna (inv. 2011).

Largh. cm. 5.5; lungh. cm. 11.1; spessore cm. 1.7.

22. - Fr. di parete a profilo convesso di vaso a forma chiusa ad impasto semidepurato nocciola con ingobbio rosso distribuito disomogeneamente anche su parte della superficie interna e decorazione sulla superficie esterna costituita da fasci di linee rettilinee (5) in bruno molto accostate (inv. 1848).

Largh. cm. 6.1; lungh. cm. 6.4; spessore cm. 1.1 (fig. 6).

23. - Fr. di parete a profilo convesso di vaso di forma aperta ad impasto semidepurato nocciola con ingobbio rosso-arancio sulle superfici e decorazione su quella esterna costituita da tre filetti accuratamente dipinti in nero paralleli e presumibilmente verticali (inv. 1985)

Largh. cm. 3.6; lungh. cm. 3.8; spessore cm. 1.1 (fig. 6).

24. - Fr. di parete a profilo convesso di vaso di forma aperta ad impasto semidepurato nocciola con ingobbio rosso-arancio sulle superfici e decorazioni su quella esterna costituita da un gruppo di 4 filetti lievemente divergenti disposti verticalmente e dipinti in bruno (inv. 1986).

Largh. cm. 2.8; lungh. cm. 4; spessore cm. 0.8 (fig. 6).

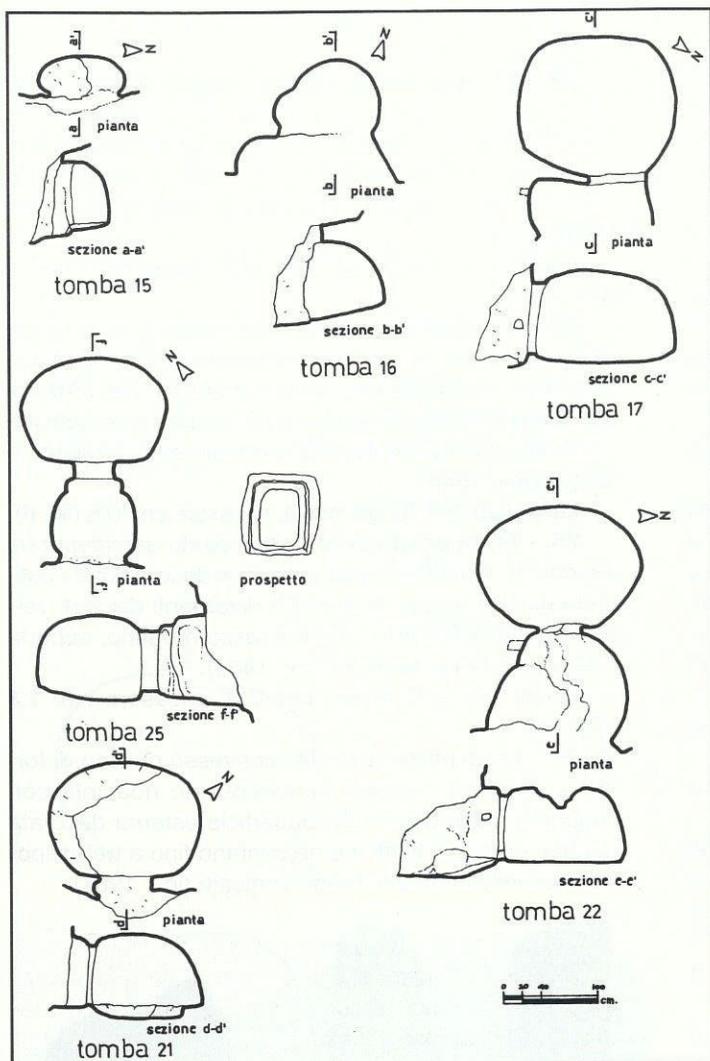
25. - Fr. di parete di olla ad impasto semidepurato beige con ingobbio rosso-arancio e decorazione costituita da due gruppi di linee (7) divergenti disposti verticalmente e dipinti in vernice rosso-mogano, superficie interna beige liscia³³ (inv. 1984).

Largh. cm. 4.8; lungh. cm. 7.3; spessore cm. 1.1 (fig. 6).

26. - Fr. di parete a profilo convesso di vaso di forma chiusa ad impasto semidepurato nocciola con ingobbio rosso cupo sulla superficie esterna decorata da due gruppi di filetti (se ne contano fino a tre) disposti presumibilmente in modo verticale (inv. 1987).



Fig. 9 - Frammenti di anse (cat. 40-41-42-43-44-45-46)



Tav. V

Largh. cm. 2.5; lungh. cm. 3; spessore cm. 0.9 (fig. 6).

27. - Fr. di parete a profilo convesso di vaso di forma chiusa ad impasto semidepurato beige con ingobbio sulla superficie esterna rosso cupo tendente al lucido su cui sono dipinte in bruno tre larghi filetti equidistanti verticali (inv. 1981).

Largh. cm. 5.2; lungh. cm. 2.6; spessore cm. 1 (fig. 6)

28. - Fr. di parete di olla ad impasto semidepurato beige con ingobbio rosso-arancio e filettatura in bruno sulla superficie esterna (inv. 2002).

Largh. cm. 5.2; lungh. cm. 6; spessore cm. 1.1 (fig. 6).

29. - Fr. di parete a profilo convesso di vaso di forma chiusa (anfora?) ad impasto semidepurato granuloso beige e con tracce di decorazione costituita da due bande parallele ed una terza ortogonale ad esse dipinte in bruno sulla superficie esterna (inv. 2020).

Largh. cm. 6.1; lungh. cm. 9.2; spessore cm. 1 (fig. 7).

30. - Fr. di parete di anfora (?) ad impasto semidepurato beige-bruno con ingobbio chiaro e decorazione sulla superficie esterna costituita da bande dipinte in bruno che si incrociano, all'interno degli incroci piccoli tratti disposti trasversalmente (inv. 2026).

Largh. cm. 6.9; lungh. cm. 4.7; spessore cm. 1.1 (fig. 7).

31. - Fr. di parete a profilo rettilineo di tazza ad impasto semidepurato beige con ingobbio giallastro e due filetti in bruno sulla superficie esterna (inv. 2024).

Largh. cm. 4.4; lungh. cm. 4.3; spessore cm. 1.2 (fig. 7).

32. - Fr. di parete di vaso di forma chiusa (olla od anfora) ad impasto semidepurato beige con ingobbio giallastro e banda dipinta in bruno sulla superficie esterna (inv. 2010).

Largh. cm. 7; lungh. cm. 7.3; spessore cm. 1.6 (fig. 7).

33. - Fr. di parete a profilo convesso di vaso ad impasto semidepurato nocciola-bruno con due filetti in bruno sulla superficie esterna (inv. 2029).

Largh. cm. 5.3; lungh. cm. 7; spessore cm. 1.1 (fig. 7).

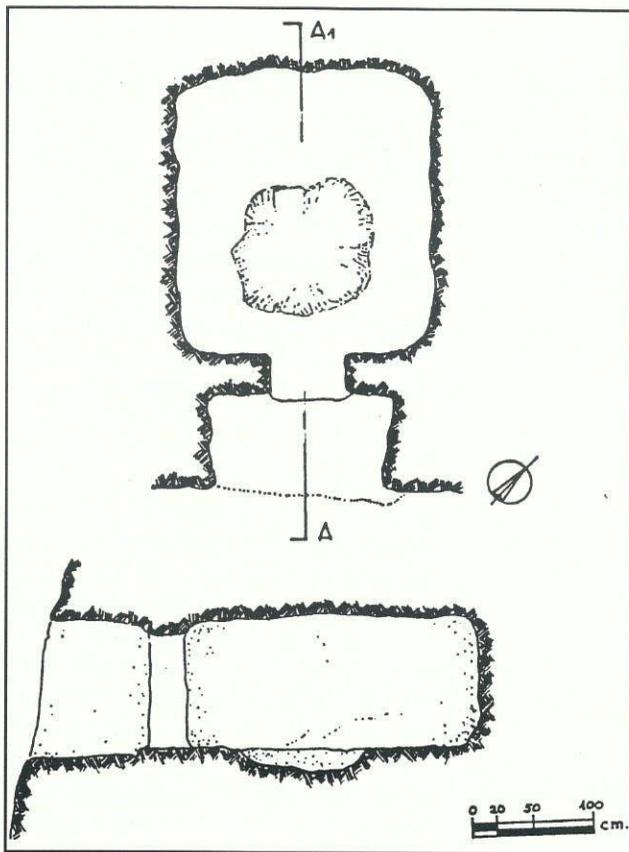
34. - Fr. di parete di anfora ad impasto semidepurato nocciola arancio con ingobbio giallastro e due bande in bruno divergenti sulla superficie esterna (inv. 2007).

Largh. cm. 4.7; lungh. cm. 7.5; spessore cm. 1.6 (fig. 7).

35. - Fr. di parete di vaso di forma chiusa ad impasto semidepurato nocciola con ingobbio giallastro con motivo a reticolo a maglie larghe non accuratamente eseguito dipinto in bruno sulla superficie esterna (inv. 2022).

Largh. cm. 2.3; lungh. cm. 3.3; spessore cm. 1.3 (fig. 7).

36. - Fr. di parete di vaso di forma chiusa ad impasto semidepurato nocciola con decorazione a tratti divergenti ed ortogonali dipinti in bruno sulla superficie esterna (inv. 2023)



Tav. VI

Largh. cm. 3.2; lungh. cm. 3; spessore cm. 1 (fig. 7).

Fra i fondi distinguiamo:

37. - Fondo lievemente concavo di forma chiusa di bicchiere ad impasto semidepurato beige con ingobbio rosso chiaro e tracce di filettature in bruno sulla superficie esterna della parete del ventre (inv. 2004).

Largh. cm. 4.9; lungh. cm. 3; spessore cm. 0.6

38. - Fondo di bicchiere ad impasto semidepurato beige con ingobbio disomogeneo giallo-marrone e tre bande dipinte in bruno e divergenti sulla superficie esterna (inv. 2012).

Largh. cm. 4; lungh. cm. 3.7; spessore cm. 0.6-0.9 (fig. 8).

39. - Fr. di parete di sostegno di vaso a fruttiera ad impasto semidepurato beige con ingobbio rosso-arancio e tre bande divergenti dipinte sulla superficie esterna 34 (inv. 2009).

Largh. cm. 5.4; lungh. cm. 3.8; spessore cm. 1.5 (fig. 8).

Fra le anse si segnalano:

40. - Ansa a sezione ovale di vaso a fruttiera caratterizzata da impasto semidepurato arancio con tracce di ingobbio rosso cupo e di filettature dipinte in nero (inv. 1846).

Largh. cm. 4.1; lungh. cm. 8.5 (fig. 9).

41. - Ansa a sezione circolare di vaso a fruttiera (?) ad impasto semidepurato beige-arancio con ingobbio rosso sulle superfici e decorazione sul profilo superiore costituita da 7 tratti orizzontali e paralleli irregolarmente distanziati³⁵ (inv. 1989).

Largh. cm. 3.8; lungh. cm. 8.8 (fig. 9).

42. - Attacco di ansa a nastro con parte della vasca tesa di vaso a fruttiera ad impasto semidepurato beige con ingobbio rosso cupo e decorazione sulla superficie esterna costituita da 6 tratti orizzontali in bruno paralleli ed irregolarmente distanziati e da una banda disposta obliquamente sulla parete della vasca (inv. 1990).

Largh. cm. 6; lungh. cm. 6.8 (fig. 9).

43. - Ansa a nastro pertinente forse ad un vaso a clessidra ad impasto depurato nocciola con ingobbio rosso-arancio e decorazione costituita da un motivo ad X a doppie linee marginato lateralmente da bande e superiormente (?) da 4 tratti paralleli in bruno³⁶ (inv. 1992).

Largh. cm. 3.3; lungh. cm. 4.3 (fig. 9).

44. - Ansa a bastoncino ad impasto depurato beige-grigiastro con tracce di ingobbio rosso cupo (inv. 1993).

Largh. cm. 2.5; lungh. cm. 3.4 (fig. 9).

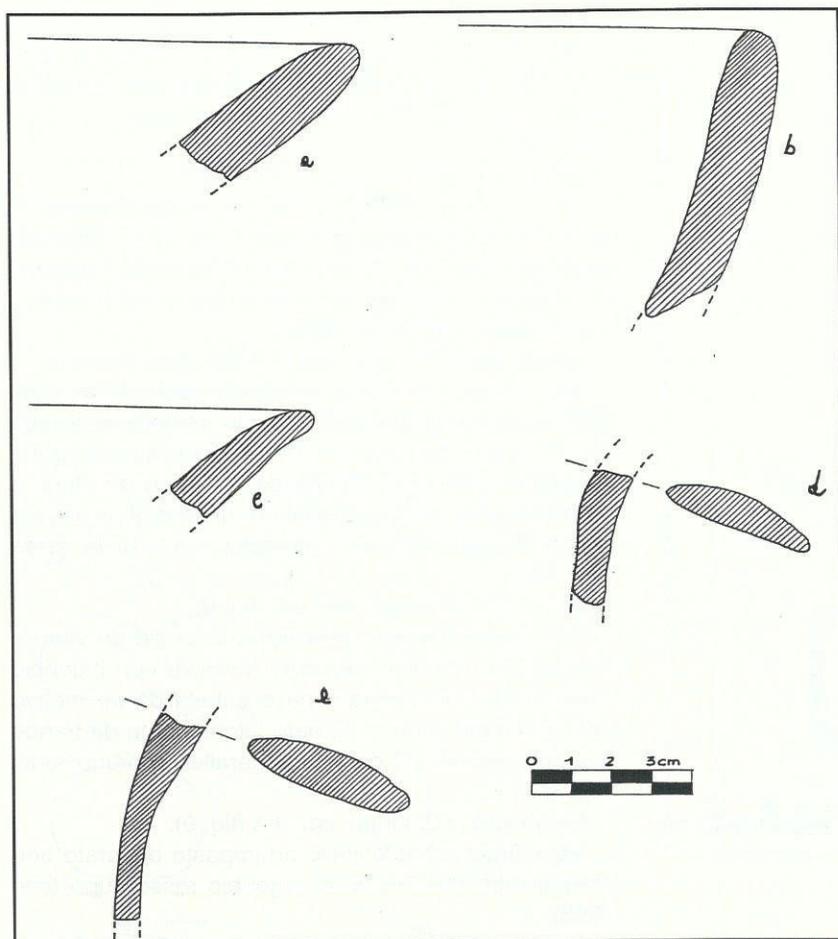
45. - Ansa arcuata a nastro irregolare, impasto semidepurato nocciola con ingobbio rosso cupo tendente al lucido (inv. 1994).

Largh. cm. 2.7; lungh. cm. 3.1 (fig. 9).

46. - Ansa a bastoncino, impasto semidepurato beige con ingobbio rosso tendente al lucido (inv. 1995).

Largh. cm. 2.6; lungh. cm. 3.2 (fig. 9).

Il repertorio morfologico della produzione vascolare non si allontana da quelle che sono le tipiche forme della ceramica castellucciana, prevalgono infatti i cosiddetti vasi a fruttiera, alcuni dei quali (cat. 4-7-10) mostrano un profilo della parete della vasca che può rientrare nella fase III della classificazione recentemente effettuata dal Cultraro³⁷. Qualche altro tipo di orlo, anche se frammentario, può essere riconducibile al caratteristico bicchiere a clessidra³⁸ (cat. 12-13-15) con collo più o meno alto e svasato o con collo a profilo esterno lievemente convesso, oppure al bicchiere



Tav. VII



Fig. 10 - Frammenti di orli di bicchieri (cat. 12-13)

monoansato con ansa sopraelevata³⁹ (cat. 11-14).

Anche i vasi di forma chiusa (anfore ed olle) sono rappresentati, sebbene in minor misura, come mostrano alcuni dei frammenti più ampi di pareti a profilo convesso (cat. 25-28-29-33). Fra le altre forme si nota il bacino (cat. 1-6) con spesse pareti troncoconiche a profilo lievemente convesso con ingobbio non uniformemente distribuito sulle superfici. I motivi decorativi, costituiti prevalentemente da fasci di filetti, linee o bande, sembrano essere più vicini alla produzione tarda del castellucciano in cui prevalgono i motivi lineari⁴⁰ e viene abbandonato l'esuberante repertorio figurativo delle fasi precedenti. Fra questi motivi lineari merita di essere ricordato il frammento con fasci di linee allargate che ricorda molto da vicino la decorazione delle olle dello stile di Serrafelicchio (cat. 25). Un altro motivo inusitato nel repertorio castellucciano è quello con grossi punti disposti su due registri del frammento di orlo cat. 13 per il quale è stato fatto un richiamo alla cultura di Sant'Ippolito. Ma, nonostante queste assonanze con tipologie stilistiche arcaiche (eneolitiche), i materiali del Quartiriccio si inseriscono nella vasta e variamente articolata sintassi decorativa della produzione vascolare castellucciana.

L'analisi della necropoli del Quartiriccio e quella dei pochi materiali recuperati consentono di inserire l'insediamento castellucciano del centro abitato di Modica in quella fitta e capillare rete di insediamenti sparsi e distribuiti lungo i versanti delle cosiddette cave che tempestano il territorio ibleo⁴¹; insediamenti che sorgono anche a breve distanza tra loro. Nel circondario modicano esistono altre testimonianze della frequentazione in questo periodo concentrate prevalentemente nella parte meridionale del territorio. In particolare, fra gli insediamenti prossimi a quello del centro urbano, si segnala quello dell'altura del Monserrato (tav. II), il colle geograficamente opposto alla rupe del Castello di Modica: lungo il versante del vallone San Liberale si trovano poche cellette a forno (circa 10) riutilizzate e rimaneggiate da un insedia-

mento trogloditico. Altri insediamenti sparsi indiziati soltanto, allo stato attuale delle ricerche, dalla presenza di gruppi di tombe ricavate nella roccia sono distribuiti lungo la vallata della Fiumara di Modica, via naturale che collega Modica con Scicli, per i quali soltanto il villaggio della Caitina (tav. II) ha restituito materiali⁴². Nel territorio modicano la documentazione archeologica confrontabile con i pochi materiali del Quartiriccio è offerta dalle stazioni di Cava Lazzaro e di Baravitalla a Cava Ispica, stazioni che hanno avuto lunghi periodi di occupazione e per le quali la fase castellucciana rappresenta il momento di maggiore sviluppo legato alle dinamiche socio-economiche del

più vasto comprensorio ibleo⁴³. Mancando, a tutt'oggi, una seriazione diacronica degli insediamenti dell'area iblea diventa impossibile fornire dati di cronologia relativa fra le varie occupazioni che, genericamente, sono state attribuite ad una fase medio evoluta della cultura castellucciana⁴⁴. Tuttavia l'indagine finora svolta, per quanto lacunosa e frammentaria, fa intuire la possibilità di differenziare questi siti, alcuni dei quali si rivelano interessanti per la continuità o la sopravvivenza nella media età del bronzo, configurandosi come siti di transizione fra la cultura castellucciana e quella di Thapsos⁴⁵.

Anna Maria Sammito

Note

Desidero ringraziare il Dott. G. Di Stefano per la disponibilità dimostratami nello svolgimento delle indagini ed il Dott. E. Procelli per aver letto il dattiloscritto e per le utili indicazioni. Sono inoltre grata all'Arch. Angela Patanè che ha curato il rilievo e i disegni della necropoli e al Prof. Duccio Belgiorno, Direttore del Museo di Modica, che ha realizzato i disegni dei materiali. In particolare desidero ringraziare il proprietario del terreno in cui si sono svolte le indagini il Sig. O. Puglisi per la sensibilità mostrata nella conservazione delle testimonianze antiche.

¹ La contrada Mista è archeologicamente nota per la presenza di una necropoli dell'età del bronzo finale-età del ferro, segnalata già dal Minardo negli anni '50 (S. MINARDO, *Modica antica. Ricerche topografiche, archeologiche e storiche*, Palermo 1952 (postumo), rist. anast. Sant'Agata li Battiati 1983, pagg. 115-123 e v. anche V. G. RIZZONE - A. M.

SAMMITO, *Lo status quaestionis delle ricerche archeologiche a Modica I: dall'antica età del bronzo all'età ellenistica*, in *Archivum Historicum Mothycense* n. 3, 1997, pagg. 57-58. La necropoli è attualmente in corso di studio da parte della scrivente.

² Per la bibliografia di questo recupero di rimanda a RIZZONE - SAMMITO - *Lo status quaestionis...*, cit., pag. 59, note 7-8.

³ "...diversi cocci ed anse di stoviglie, alcuni con disegni a linee, altri senza, un piccolo vaso rotto, senza disegni..." (L. FIGORINI, *Scoperte paleontologiche nel territorio di Modica in Sicilia*, BPI, VII 1892, pag. 26), "In quanto all'ornamentazione, modesta e sobria, di una parte dei manufatti, quasi perfettamente analoga a quella di alcuni vasi trovati nella caverna Lazzaro..." (MINARDO, *Modica...*, cit., pag. 156). È probabile che i materiali fittili siano stati confusi con quelli di Cava Lazzaro nelle fortunate vicende che il Museo di Modica ha

attraversato nel corso di un secolo, in quanto A. DE GREGORIO, *Iconografia delle collezioni preistoriche della Sicilia*, Palermo 1917, pagg. 134-135, tavv. 135-138, descrivendo i materiali conservati al Gabinetto di Storia naturale del Reale Istituto Tecnico Archimede di Modica, non li distingue dai cocci di Cava Lazzaro e si sofferma soltanto sull'industria litica ed i reperti di età ellenistica. Per i materiali di Cava Lazzaro, v. G. DI STEFANO, *La collezione preistorica della Grotta Lazzaro nel Museo civico di Modica*, in *Sic. Arch.* XLII, 1979, pagg. 91-110.

⁴ MINARDO, *Modica...*, cit., pagg. 123-125, dove vengono segnalate tre o quattro cellette con piante ellittiche, pareti curve e soffitto piano nel costone roccioso soprastante l'attuale Pastificio della Contea e poche altre, non terminate, nella zona della vecchia officina elettrica. Il Minardo ne segnala circa venti disposte su due filari. Riguardo alle tombe del Quartiriccio si limita ad una segnalazione generica, indicandone "poche altre sotto il pianoro della Pianta", ma non le descrive.

⁵ Come nel caso della tomba affiancata alla chiesa di Santa Venera in A. M. SAMMITO, *La chiesa di Santa Venera a Modica*, in *Sic. Arch.* XXX, 1996, pagg. 185-186, tav. I; per la necropoli tardoromana EADEM, *Nota topografica sugli ipogei funerari di Modica in Aitna* n. 3 in c.d.s. Molti sono i casi di riutilizzo di necropoli precedenti per sepolture di età tardoromana, cfr. A. LA ROSA, *La necropoli delle latomie in contrada Biddiemi a Scicli*, in *Sileno*, II, n. 1-2, 1976, pagg. 141-151.

⁶ Per la fase rupestre di Modica e per le problematiche cronologiche v. A. M. SAMMITO, *L'insediamento rupestre di Modica*, Tesi di Diploma, Scuola di Specializzazione di Catania, anno 1996.

⁷ La grotta sottostante, profonda 5 m., larga 5.30 m. ed alta circa 2 m., è stata utilizzata per abitazione ed ulteriormente approfondita sulla parete di fondo per estrarre pietra da piccolo taglio.

⁸ Questa tipologia tombale si inserisce nel filone più monumentale delle tombe a pilastri o a finti pilastri, per una rassegna delle quali e per i collegamenti con l'ambiente maltese e le correlazioni cronologiche con la fase dei templi megalitici v. E. PROCELLI, *Il complesso tombale di contrada Paolina ed il problema dei rapporti tra Sicilia e Malta nella prima età del bronzo*, in *BdA* 9, 1981, pagg. 104-105 e pag. 109, note 107 e 109; IDEM, *Considerazioni sul passaggio dall'antica alla media età del bronzo nella Sicilia orientale: Catania e Naxos*, in *Rassegna di Archeologia* 10, 1991-92, pagg. 565; R. LANTERI, *Nuove acquisizioni sulla prima età del bronzo nell'area iblea: la necropoli di cava Baratta sul medio corso del Cantera*, in *Arch. Stor. Sir.* 1994, pag. 11; L. GUZZARDI, *L'area degli iblei fra l'età del bronzo e la prima età del ferro, in Civiltà indigene e città greche nella regione iblea*, a cura di L. GUZZARDI, Ragusa, 1996, pag. 13; G. DI STEFANO - M. PISANI, *Architettura rupestre funeraria monumentale dell'antica età del bronzo nella Sicilia Orientale*, Atti del XIII Simposio Valcamonica 4 Ottobre 1996, in c.d.s.; a questa rassegna si aggiunga una tomba inedita con prospetto a due pilastri liberi, uno dei quali non portato a termine, in contrada Calicantone a Cava Ispica ed una tomba sempre nella stessa zona dove le lesene assumono un carattere molto schematizzato e decorano un piccolo padiglione, una tomba

inedita di Cava Lavinaro (Cava Ispica) il cui prospetto concavo è decorato da lesene appena accennate, una tomba in contrada Grotticelle sempre a Cava Ispica, una tomba in contrada Gisira e due tombe nella Cava Prainito. Il motivo delle lesene poste nella anticella sembra si ritrovi in una tomba inedita, segnalatami dal sig. S. Belluardo, presso la Cava Lazzaro, mentre in un'altra tomba le lesene decorano la cella all'interno cfr. DI STEFANO, *La collezione...*, cit., pag. 105, fig. 26. Infine confrontabile con il nostro caso è la tomba 4 Nord di Santa Febronia a Palagonia in L. MANISCALCO, *La necropoli del Bronzo Antico alle Coste di Santa Febronia presso Palagonia (Catania)*, in *L'Antica età del Bronzo*, in Atti del Congresso di Viareggio 9-12 Gennaio 1995, a cura di Daniela Cocchi Genick, Firenze 1996, pag. 506, fig. 1A, attribuita ad una fase tarda della cultura castellucciana.

⁹ Queste celle di piccole dimensioni sono abbastanza frequenti nelle necropoli castellucciane v. il caso di Melilli in P. ORSI, *La necropoli sicula di Melilli (Siracusa)*, *BPI* XVII, 1981, pag. 72, sep. n. 20 (0.88x0.70x0.60 m.)

¹⁰ Per la piccola nicchia v. P. ORSI, *La necropoli sicula di Castelluccio*, *BPI* XVIII, 1892, tav. I, sep. 17.

¹¹ I vestiboli di forma ovale richiamano quelli delle tombe della necropoli di Melilli, alcuni dei quali preceduti da corridoi canaliformi: cfr. ORSI, *La necropoli...*, cit., 1891, tav. IV, sepp. 1, 12, 12bis, 13 e 29.

¹² IDEM, tav. IV, sep. 13; per l'incavo che precede l'ingresso v. F. MESSINA - M. FRASCA - D. PALERMO - E. PROCELLI, *Ramacca (Catania). Saggi di scavo nel villaggio preistorico di contrada Torricella*, in *NSc* 1975, pag. 559, fig. 2, tomba 5; DI STEFANO - PISANI, *L'architettura...*, cit., in c.d.s.

¹³ L'agglomerato rupestre è costituito da tredici grotte disposte su due filari, le grotte si presentano ampiamente rimaneggiante, con prospetti in muratura, in particolare si distingue la grotta n. 4 a pianta quadrangolare di circa 4 m. di lato con *dromos* di accesso voltato, lungo 2 m., interamente ricavato nella roccia, v. SAMMITO, *L'insediamento...*, cit., pagg. 60-61, tav. VIII.1.

¹⁴ Le caratteristiche morfologiche della tomba la avvicinano alle tombe a pianta rettangolare in uso in età protostorica nella fase del Finocchito (fra i tanti confronti citiamo la tomba 22 di Monte Finocchito simile alla nostra per le notevoli dimensioni 1.94x2.65 m. ed attribuita alla fase II, v. M. FRASCA, *Contributi alla conoscenza dell'età del ferro in Sicilia*, in *CdA* 20, 1981, pag. 82, fig. 14). Non sono state trovate altre tombe tipologicamente simili lungo questo versante, tuttavia il rinvenimento di un'anfora integra dello stile di Licodia Eubea conservata al Museo di Modica (inv. 21) con provenienza dalla limitrofa zona di San Vito ed il rinvenimento delle due tombe di via Polara dall'altro lato dello sperone roccioso, inducono ad individuare, in questa parte meridionale della rocca del Castello di Modica, un'area sepolcrale riferibile all'insediamento indigeno, cfr. RIZZONE - SAMMITO, *Lo status quaestionis...*, cit., pagg. 61-62.

¹⁵ Vedi nota 5.

¹⁶ A. M. SAMMITO, *Elementi topografici sugli ipogei funerari del centro urbano di Modica* in, *Archivum Historicum Mothycense* n. 1, 1995, pagg. 26-35.

¹⁷ V. *supra* nota 8.

¹⁸ Un primo recupero fu effettuato nel 1877, come riferisce G. ITALIA NICASTRO, *Le tombe di Santa Teresa in Avvenire Economico*, anno IV (1877) nn. 1-2 (il testo della relazione è riportato da MINARDO, *Modica...*, cit., pagg. 165-170). La maggior parte del recupero comprende materiali di età ellenistica, ma furono anche rinvenuti una fuseruola e forse qualche frammento di ceramica preistorica riportata da DE GREGORIO, *Iconografia...*, cit., pag. 135, tav. 139; un secondo recupero avvenne nel 1899 come riferisce P. REVELLI, *Il comune di Modica*, Palermo 1904, rist. anast. Bologna 1983, pagg. 200-201. Il Revelli fornisce inoltre l'esatta ubicazione del luogo dello scavo ricadente nell'orto del distrutto monastero dei Santi Nicola ed Erasmo.

¹⁹ Nel 1979, in occasione di scavi eseguiti dall'ENEL, furono rinvenuti circa 50 frammenti di ceramica castellucciana, qualche scheggia in selce e circa 20 frammenti di anfore e scodelle con decorazione geometrica in bruno o rosso diluito di produzione locale, un frammento di anfora attica del tipo SOS e qualche altro frammento di ceramica acroma. Un breve cenno del recupero si trova in P. PELAGATTI, *I più antichi materiali d'importazione a Siracusa, a Naxos e in altri siti della Sicilia orientale*, in *La céramique grecque ou de tradition grecque au VIII siècle en Italie centrale et méridionale*, Napoli 1980, pag. 117, nota 9; per il frammento di anfora SOS v. V. G. RIZZONE, *Le anfore da trasporto del Museo Civico di Modica*, inv. 1748, su questa stessa rivista. All'interno del centro abitato di Modica va anche segnalato il ritrovamento sporadico di un frammento di vaso a fruttiera (inv. 1721) nella balza sottostante l'edificio del castello lungo il versante orientale. I materiali sono conservati nel Museo Civico di Modica.

²⁰ Per la bibliografia sulle due tombe di via Polara si rimanda a RIZZONE - SAMMITO, *Lo status quaestionis...*, cit., pag. 62, nota 20.

²¹ Fanno parte di questo recupero, oltre all'abbondante ceramica castellucciana, un fr. di orlo di anfora greco-italica (RIZZONE, *Le anfore...*, cit., inv. 2036) ed un piede a tromba di coppa a vernice nera diluita della metà del VI sec., a.C. (inv. 2035). Dall'area della necropoli proviene soltanto materiale sporadico: un frammento di ansa castellucciana, qualche frammento di ceramica del tipo di Licodia Eubea, un frammento di ansa di anfora rodia per la quale v. RIZZONE, *Le anfore...*, cit., inv. 1367.

²² Cfr. per il profilo della vasca M. CULTRARO, *Sicilia, La facies di Castelluccio*, in *L'Antica età...*, cit., pag. 167, fig. 2, 3g (fase III) - 4b (fase IV).

²³ IDEM, pag. 167, fig. 2, 3g (fase III).

²⁴ G. SLUGA MESSINA, *Analisi dei motivi decorativi della ceramica di Castelluccio di Noto (Siracusa)*, Roma 1983, pag. 29, n.18 e pag. 26 tav. II, rispetto al quale il nostro bacino ha una vasca più profonda. Il confronto per questa forma, che potremmo classificare fra la ceramica "comune" (non grezza né acroma, per via dell'impasto, che è soltanto più spesso rispetto a quello degli altri vasi, e per la presenza dell'ingobbio), risulta difficoltoso per la parziale pubblicazione dei complessi castellucciani. Qualche bacino assimilabile a questo tipo proviene dal territorio calatino v. D. AMOROSO, *Insedimenti castellucciani nel territorio di Caltagirone: indagine topografica*, in *Kokalos* 1979, pag. 39, tav. VI, figg. 1-2.

²⁵ SLUGA MESSINA, *Analisi...*, cit., pag. 55, n. 47.

²⁶ CULTRARO, *Sicilia...*, cit., pag. 167, fig. 2, 3g (fase III) e 4b (fase IV)

²⁷ IDEM, pag. 167, fig. 2, 3g (fase III).

²⁸ Data l'esiguità del frammento diventa difficoltoso stabilire l'inclinazione del collo per un confronto più puntuale, questi bicchieri con ansa sopraelevata sono molto comuni nel repertorio vascolare castellucciano, per citare qualche esempio cfr. ORSI, *La necropoli...*, cit., 1891, tav. XVII, fig. 23; P. ORLANDINI, *Il villaggio preistorico di Manfria*, Palermo 1962, pag. 65, tav. 46, fig. 6

²⁹ CULTRARO, *Sicilia...*, cit., pag. 166, fig. 2, 3a (fase III); PROCELLI, *Il complesso...*, cit., pag. 93, fig. 5 e pag. 98 fig. 30, nn. 1-2-3-5.

³⁰ Per il tipo di bicchiere con collo a profilo lievemente convesso v. P. ORSI, *Miniere di selce e sepolcri eneolitici a Monte Tabuto e Monte Racello presso Comiso*, BPI XXXIV, 1898, tav. XXII, 17; la decorazione a grossi punti sull'orlo richiama lo stile di Sant'Ippolito cfr. L. BERNABO' BREA, *La Sicilia preistorica y sus relaciones con Oriente y con la Peninsula Ibérica*, in *Ampurias* 15/16, 1953-1954, pag. 167. Questo stesso tipo di decorazione compare anche fra i materiali del bronzo antico di Mezzèbi cfr. F. PRIVITERA, *La stazione di Mezzèbi nel contesto del Bronzo Antico del territorio di Milena*, in *La preistoria del Basso Belice e della Sicilia Meridionale nel quadro della preistoria siciliana e mediterranea*, a cura di S. Tusa, Caltanissetta 1994, pag. 345, fig. 17 ed è anche segnalata in frammenti fittili castellucciani della stazione di Sant'Ippolito nel territorio calatino v. AMOROSO, *Insedimenti castellucciani...*, cit., pag. 47. Il motivo puntiforme è comunque presente nella produzione castellucciana v. B. E. MCCONNELL, *La Muculufa II. Excavation and Survey 1988-1991. The Castelluccian Village and Other areas*, Louvain-la-Neuve, 1995, pag. 150 n. 38. pl. 24 e pag. 151 n. 28, pl. 25. Una decorazione a doppia e tripla fila di cerchietti con punto al centro si ritrova in P. ORLANDINI, *Idoletti della prima età del Bronzo da Caltanissetta*, in *Kokalos* 1966, pag. 37, tav. XXXVI, fig. 4

³¹ PROCELLI, *Il complesso...*, cit., pag. 98, fig. 30, nn. 7-6; DI STEFANO, *La collezione...*, cit., pag. 94 e pag. 102, fig. 20.

³² SLUGA MESSINA, *Analisi...*, cit., pag. 35, S 3 e S 5.

³³ Richiama lo stile di Serrafferlicchio sia il motivo decorativo come anche la vernice mogano v. J. MARCONI BOVIO, *La Grotta del Vecchiuzzo presso Petralia Sottana*, Roma 1979, pag. 50, tav. XXIII 1-3 *passim*; BERNABO BREA, *La Sicilia preistorica ...*, cit., pag. 164, tav. VI, d, h. Il motivo a fasci di linee, disposti verticalmente si ritrova anche in alcuni frammenti dell'insediamento di Ramacca, v. FRASCA - PALERMO - PROCELLI, *Ramacca...*, cit., pag. 567, fig. 19 ed anche in alcune ceramiche provenienti da insediamenti dell'area iblea ed esposte al Museo di Ragusa: sostegno di vaso a fruttiera decorato da gruppi di tre linee lievemente allargate da c.da Alciarito Nuovo (Vittoria), orlo di vaso a fruttiera con gruppi di linee verticali proveniente da Branco Grande nel territorio camarinense e numerosi frammenti dall'insediamento castellucciano di Poggio Biddini (Acate) con fasci di linee che si incrociano (per quest'ultimi v. P. PELAGATTI *L'attività della Soprintendenza alle antichità della Sicilia Orientale*, in

Kokalos XXII-XXIII, II, 1, 1976-77, pagg. 521-522, tav. LXXIII, fig. 2).

³⁴ SLUGA MESSINA, *Analisi...*, cit., pagg. 16-17

³⁵ EADEM, pag. 98, S. 172.

³⁶ EADEM pag. 94, S. 153.

³⁷ CULTRARO, *Sicilia...*, cit., pagg. 164-170. I frammenti sono troppo esigui per stabilire il rapporto tra vasca e sostegno, l'analisi del profilo della vasca tuttavia mostra una inclinazione attribuibile ad una vasca molto tesa e poco profonda pertinente ad un alto sostegno.

³⁸ Per la definizione terminologica di questa forma v. E. PROCELLI, *Naxos preellenica. Le culture e i materiali dal neolitico all'età del ferro nella penisola di Schisò*, in *CdA* n. 22, 1983, pag. 55, nota 62.

³⁹ Il bicchiere con ansa sopraelevata è abbastanza comune nel repertorio vascolare castellucciano e morfologicamente vario: tipo boccale (DI STEFANO, *La collezione...*, cit., pag. 102, fig. 20; PROCELLI, *Il complesso...*, cit., pag. 98, fig. 30 nn. 41-42; ORSI, *Miniere di selce...*, cit., tav. XXII, fig. 16), tipo a clessidra (PROCELLI, *Il complesso...*, cit., pag. 93, fig. 27, n. 5 e pag. 98, fig. 30, n. 5; ORSI, *Miniere di selce...*, cit., tav. XXII, fig. 17; ORSI, *La necropoli...*, cit., 1891, tav. XVII, fig. 23) o a tazza con pareti troncoconiche ed ansa a ponticello (SLUGA MESSINA, *Analisi...*, cit., pagg. 62-66) o con pareti convesse (PROCELLI, *Il complesso...*, cit., pag. 93, fig. 27, n. 7; ORSI, *Miniere di selce...*, cit., tav. XXI, n. 11) o con pareti carenate ed orlo lievemente estroflesso attribuito alla fase finale del castellucciano (DI STEFANO, *La collezione...*, cit., pag. 104, fig. 22; P. ORSI, *Villaggio, officina litica e necropoli sicula del primo periodo a Monte Sallia presso Canicarao*, in *BPI*, XLIII, 1923, tav. II, fig. 11 e G. CASTELLANA, *Il santuario del Bronzo Antico di Monte Grande (Agrigento): problemi di contatti culturali e seriazione delle ceramiche castelluciane agrigentine*, in *L'antica età...*, cit., pag. 502, fig. 2).

⁴⁰ CULTRARO, *Sicilia...*, cit., pag. 168; MANISCALCO, *La necropoli...*, cit., pag. 512.

⁴¹ Per una rassegna di essi v. L. BERNABO' BREA, *La Sicilia prima dei Greci*, Milano 1958, VI ediz., 1982, pag. 107; S. TUSA, *La Sicilia nella preistoria*, Palermo 1983, pagg. 320-339; G. DI STEFANO, *Villaggi castellucciani sulla costa di Camarina*, in *Magna Grecia*, n. 3-4, 1978, pagg. 17-20; IDEM, *Piccola guida delle stazioni preistoriche degli iblei*, Ragusa 1984; P. PELAGATTI, *Villaggi castellucciani tra il Dirillo e l'Irminio*, in *Archeologia della Sicilia sud-orientale*, Napoli 1973, pag. 26-29; GUIZZARDI, *L'area degli iblei...*, cit., pagg. 9-19.

⁴² Ricordiamo i gruppi di tombe compresi fra la zona Gisirella e Cava di Pietro lungo il versante sinistro della vallata cfr. RIZZONE - SAMMITO, *Lo status quaestionis...*, cit., pag. 59, nota 9 ed il gruppo di cava Ddieri, lungo il versante destro, con il soprastante pianoro della Caitina investigato già da Orsi nel 1905 che vi rinvenne tracce dell'abitato indicate da "chiazze di terra nera contenenti cocci, selce ed ossa". La rispettiva necropoli era composta da circa trenta grotticelle artificiali, quasi tutte violate, soltanto una tomba restituì oltre ad una dozzina di scheletri, gli elementi del corredo: una pisside biconica e quattro vasi a clessidra biancati (P. ORSI, *Scavi e scoperte nel sud-est della Sicilia (luglio 1904-giugno 1905)*. VIII. Modica. *Necropoli sicula e villaggio trogloditico bizantino*, in *NSc* 1905 pag. 431; per il villaggio trogloditico e la chiesa rupestre v. V.G. RIZZONE, *La chiesa rupestre di cava Ddieri presso Modica*, in *Sic. Arch.* XXX, 1996, pagg. 191-194).

⁴³ Dalla stazione di Cava Lazzaro (recupero Von Andrian e Maugini-Stoppani) provengono alcuni frammenti fittili neolitici della cultura di Stentinello riscoperti in occasione della schedatura dei materiali del Museo Civico di Modica (per la fase paleolitica di Cava Lazzaro v. L. BERNABO' BREA, *Yacimientos paleolíticos del sudeste de Sicilia. Cueva Lazzaro en el territorio de Rosolini*, in *Ampurias* XII, 1950, pagg. 126-128, per l'insediamento castellucciano v. G. DI STEFANO, *La collezione...*, cit., pagg. 91-110). Per l'insediamento castellucciano di Baravitalla v. G. DI STEFANO-D. BELGIORNO, *Cava Ispica. Recenti scavi e scoperte*, Modica 1983, pagg. 17-38, per le testimonianze relative all'orizzonte thapsiano cfr. L. GUZZARDI, *Nuovi dati sulla cultura di Thapsos nel Ragusano*, in "A.S.S.Or". 1985-1986, pagg. 220-223 a cui si possono aggiungere due frammenti di coppe di bacini su alto piede decorati da incisioni riconducibili allo stesso orizzonte e conservati al Museo Civico di Modica (inv. 1669 e 1670).

⁴⁴ CULTRARO, *Sicilia...*, cit., pag. 166 e 171. L'individuazione di una seriazione all'interno della cultura castellucciana, anche se a grandi linee è stata tracciata, tuttavia, appare ancora problematica per la mancata documentazione stratigrafica di supporto: v. E. PROCELLI, *La civiltà agropastorale siciliana matura: l'antica età del bronzo*, in *Prima Sicilia. Alle origini della società siciliana*, a cura di S. Tusa, Palermo 1997, vol. 1, pag. 344.

⁴⁵ GUZZARDI, *Nuovi dati...*, cit., pagg. 219-240; IDEM, *L'area degli iblei...*, cit., pagg. 20-29; RIZZONE - SAMMITO, *Lo status quaestionis...*, cit., pag. 60.